

appuntamenti al

MEB
PROGRAMMA
DIDATTICO
2017>2018
per le scuole
e il doposcuola



LE ATTIVITÀ DIDATTICHE PER LA SCUOLA

L'offerta didattica 2017-2018 del Museo Ebraico di Bologna (MEB) si presenta con un ricco programma di incontri interattivi, lezioni propedeutiche, animazioni per le scuole primarie e secondarie, di percorsi storici rivolti alle scuole superiori, di visite guidate. L'attività didattica, dunque, differenziata per i diversi ordini e gradi scolastici, ha l'obiettivo, grazie alla partecipazione attiva degli studenti e dei docenti, di sviluppare un approccio coinvolgente e stimolante verso la storia di una tradizione e di una cultura che, pur mantenendo la sua forte identità, è da secoli profondamente radicata nel contesto regionale e nazionale.

Attività proposte

- **LEZIONI INTERATTIVE E PERCORSI STORICI**
- **OPPORTUNITÀ FORMATIVE**
- **GIORNO DELLA MEMORIA**
- **PROGETTI DI ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO**

La recente disposizione ministeriale in materia di alternanza scuola/lavoro costituisce una preziosa opportunità per sviluppare progetti di collaborazione con il MEB e le scuole secondarie di II grado del territorio. Le proposte di progetto sono da inviare entro il 30 novembre 2017 a didattica@museoebraicobo.it utilizzando il **modulo** che potete scaricare da sito, pagina della didattica

- **IL MEB VA IN CLASSE**

Il MEB offre alle scuole del territorio regionale supporto scientifico anche con:

- incontri propedeutici e percorsi monografici sulla storia e sulla cultura ebraica
- incontri guidati ai musei e luoghi ebraici in Emilia Romagna
- consulenza didattica per gli insegnanti

Il MEB offre alle scuole del territorio regionale il proprio supporto scientifico anche con:

- incontri propedeutici e percorsi monografici sulla storia e la cultura ebraica
- incontri guidati ai musei e luoghi ebraici in Emilia Romagna e in Italia
- consulenza didattica per gli insegnanti

Per prenotazioni e informazioni

Francesca Panozzo

• tel+39 349 5480585 dal lunedì al venerdì dalle ore 8.30 alle ore 13.00

• didattica@museoebraicobo.it

indicando scuola, numero degli alunni, data, orario e proposta didattica prescelta

Costi

- lezioni interattive, percorsi storici, visite guidate: € 60,00 a classe (max 25 studenti)
- Il MEB va a scuola: € 130,00 a incontro

gli accompagnatori entrano gratuitamente

studenti e insegnanti che hanno preso parte ad uno dei programmi didattici possono usufruire di uno sconto del 15% su libri, oggetti e CD in vendita presso il Museo



• SCUOLA PRIMARIA

CONOSCI ANNA FRANK?

Storia di una ragazzina ebrea nell'Europa nazista

È possibile insegnare la Shoah alla scuola primaria? Credo di sì e se non è opportuno "spalancare il baratro delle camere a gas" è però doveroso e necessario parlare ai bambini di "tutto ciò che c'è intorno" con un linguaggio semplice, adatto alla loro sensibilità e allo stesso tempo rigoroso e non banale. Per farlo è possibile partire da ciò che molti di loro già conoscono, come la storia di Anna Frank.

Una serie di fotografie e documenti ci guideranno lungo il percorso.

SHABBATH SHALOM

Introduzione alla religione e alla cultura ebraica

Una visita guidata al museo per vedere gli oggetti che contraddistinguono la cultura e la ritualità ebraica.

Un gioco di carte per riconoscerne forma e funzione.

Un laboratorio manuale per portarne a casa un ricordo.

KOKS IL GATTO EBREO

L'ideologia nazista dal punto di vista di un gatto

L'ideologia nazista raccontata dal punto di vista tutto particolare di Koks, un gatto tedesco che, nella Germania degli anni Trenta, viene considerato ebreo e, come il suo padroncino David, è costretto a subire le conseguenze che la politica nazista impone alla vita dei giovani tedeschi ebrei o ariani che siano. La costruzione di un piccolo lapbook per aiutare, facendo, a fissare nella mente e su carta quanto studiato.

• SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO

"DALLA SERA ALLA MATTINA MI SONO TROVATO EBREO"

La persecuzione antiebraica in Emilia Romagna

A partire dalla seconda metà degli anni Trenta, il governo fascista italiano cominciò una campagna denigratoria, sempre più martellante, contro i suoi cittadini di religione ebraica che sfociò, nel 1938, in una vera e propria legislazione. Questo corpus - fatto di leggi e decreti che coprivano tutti gli ambiti della vita di donne, uomini e bambini ebrei venne applicato con solerzia e impegno. Il risultato di questo lavoro burocratico fu quello di individuare gli appartenenti alla "razza ebraica", isolarli dal resto della società, spogliarli dei loro beni e dei loro diritti e, in un secondo tempo, rese possibile portare avanti, in tempi brevi, quella caccia all'ebreo che si scatenerà, anche in Italia, a partire dal settembre 1943.

A distanza di quasi ottant'anni, è possibile indagare e raccontare in classe la storia della persecuzione degli ebrei italiani in modo partecipativo, partendo dalle pre-conoscenze dei ragazzi, riannodando poi insieme le tracce che carnefici, vittime, spettatori e giusti hanno lasciato dietro di sé e infine verificando ciò che è stato appreso.

MIO CUGINO HA LA KIPPAH E DUE FRIGORIFERI

Breve guida alla cultura e religione ebraica

Come si chiama quello strano cappellino che indossano gli ebrei?

Perché in cucina hanno due frigoriferi?

E che cos'è la Torah?

La risposta a queste, e a tante altre domande in un gioco di botta e risposta, per conoscere la cultura e la religione ebraica e completare una breve guida all'ebraismo.

• SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO

SEI MILIONI DI VOLTE UNO

La storia della persecuzione degli ebrei d'Europa attraverso la storia di Anne Frank

Quando si parla della persecuzione nazista degli ebrei, e soprattutto del suo atto conclusivo, la Shoah, la nostra mente rimane abbacinata dalle cifre: sei milioni di uomini, donne, bambini assassinati per la sola colpa di essere nati ebrei. È impossibile non rimanere smarriti davanti a questa realtà, la prima reazione allora è quella di allontanarla da noi, di nascondersela dietro a numeri ed etichette. Ma se ci facciamo coraggio e guardiamo più da vicino, dietro a quei numeri e a quelle etichette scopriamo le persone, sei milioni di esseri umani con le loro unicità, i loro nomi, le loro storie.

La Storia della persecuzione degli ebrei d'Europa è anche la storia di queste persone ed è possibile indagarne alcuni aspetti raccontando la storia di alcune di queste, restituendo loro un nome, un volto, una storia, a partire da una giovane ebrea tedesca: Anne Frank.

NON SOLO AUSCHWITZ

Le tappe della Shoah

Quello che oggi è diventato il simbolo per eccellenza della Shoah, Auschwitz e la sua modernità, non è che una fase dello sterminio e non coincide, e soprattutto non lo si deve far coincidere, con lo sterminio stesso.

Il genocidio degli ebrei è infatti stato il frutto di un percorso fatto spesso di tentativi, influenzato dalla personalità degli uomini che vi hanno contribuito e dalle peculiarità dei luoghi in cui è stato perpetrato. Non si tratta quindi di un percorso lineare, né, tanto meno, prestabilito in partenza.

L'ALTRA FACCIA DEL CONSENSO

Il campo di concentramento nazista

Il nazismo fu una complessa opera di seduzione, un'azione combinata di consenso e repressione, un sogno nel quale al concetto di popolo si sostituì quello di Volksgemeinschaft (comunità di popolo). Fu la creazione di un Noi che non corrispose necessariamente ai tedeschi, ma a coloro che per sangue, cultura, identità politica, fisicità rientravano nei canoni imposti dal regime. In contrapposizione al Noi tutti gli Altri, individuati come diversi, sacrificabili, in una parola: nemici.

In questa visione della società il campo di concentramento è uno strumento per separare Noi dagli Altri; è una realtà plurale che cambia funzioni e tipologia in base alle esigenze del regime; è una società basata sul capovolgimento della morale comune, ma non privo di regole, prassi, consuetudini, codici, linguaggi.

VITTIME, CARNEFICI, SPETTATORI, GIUSTI

Cosa resta dell'uomo in situazioni estreme

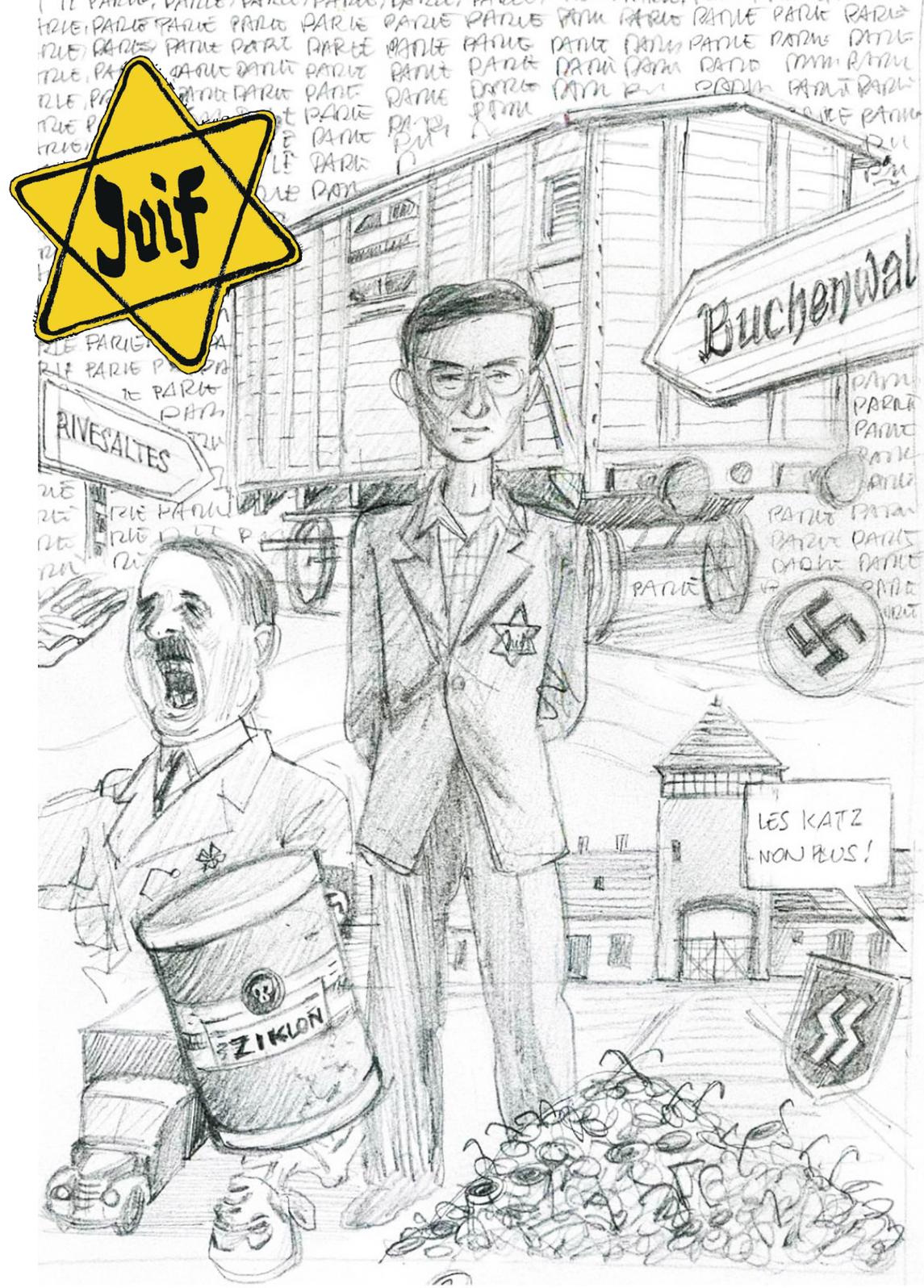
L'uomo, la storia non sono né semplici né lineari. Se semplificare, ragionare per categorie, può essere utile per aiutare a comprendere, non bisogna dimenticare che la semplificazione è solo un'ipotesi di lavoro e non la realtà.

Vittime, carnefici, spettatori, giusti sono categorie, ma ricondurre l'uomo a una sola di queste richiede conoscenza e riflessione e ci costringe a interrogarci con cosa resta di umano in un uomo costretto a vivere in situazioni estreme.

SULLE TRACCE DELLA SHOAH

Visita guidata alla bologna ebraica degli anni trenta e quaranta

La Shoah sembra un avvenimento lontano non solamente nel tempo, ma anche nello spazio. Eppure fa parte di Bologna, che dalla Shoah è stata duramente ferita, della sua storia e oggi della sua memoria. Le strade, i palazzi, i monumenti ne portano addosso i segni. Per poter cogliere quei segni e ascoltarne la storia bisogna camminare a volte con il naso all'insù, altre volte guardando per terra.



a destra: schizzo preparatorio per la graphic novel
"La seconda generazione, quello che non ho detto a mio padre"
di Michel Kichka

VISITE GUIDATE AL MUSEO E AI LUOGHI EBRAICI DI BOLOGNA

Il Museo Ebraico di Bologna dispone di un allestimento interno studiato appositamente in funzione didattica e sorge ai limiti esterni dell'ex ghetto ebraico, costruito nella seconda metà del '500 per segregare gli ebrei e separarli dal resto della popolazione bolognese. Si trova inoltre nei pressi di luoghi della città in cui si individuano ancora tracce della presenza ebraica a Bologna precedenti alla costituzione del ghetto.

Sono quindi possibili

- VISITE GUIDATE AL MUSEO
- VISITE GUIDATE AL MUSEO E ALL'EX GHETTO
- VISITE GUIDATE ALL'EX GHETTO E AI LUOGHI EBRAICI DI BOLOGNA

Nell'ambito delle quali sarà possibile approfondire, su richiesta specifica dell'insegnante, particolari aspetti o momenti della cultura e della storia degli ebrei.

Sempre all'interno del Museo sono infine disponibili tre visite guidate tematiche su altrettante feste ebraiche:

LA ISTORIA DE PURIM IO VE RACCONTO

Gli oggetti del Museo Ebraico di Bologna e la Festa di Purim

Purim significa "sorti" e la festa prende spunto dalla storia narrata nel rotolo di Ester, uno dei testi sacri agli Ebrei.

Questa storia parla di una ragazza ebrea, Ester, che diventa regina al fianco di Assuero dopo il ripudio della sovrana precedente, Vasti. Nel corso del suo regno, Ester viene messa a conoscenza dal tutore e parente Mardocheo, di un complotto ordito dal perfido consigliere del re, Aman, per sterminare il popolo a cui lei stessa appartiene e, rovesciando le sorti infauste che sembrano già essere decise, riesce a mandare al patibolo Aman e a salvare gli ebrei dalla distruzione.

La festa di Purim è quindi una festa gioiosa e, come tale, coinvolge grandi e bambini nella lettura e nella messa in scena della vicenda: i mascheramenti, il chiasso, le bevute e le scorpacciate di dolci caratterizzano l'aspetto popolare della ricorrenza che, tuttavia, continua a costituire un momento di forte affermazione identitaria per il popolo ebraico.

Attraverso la collezione del Museo Ebraico di Bologna e ad alcuni oggetti simbolici appositamente preparati, i ragazzi potranno ripercorrere per tappe salienti la storia del popolo ebraico, i suoi riti e le sue tradizioni con particolare riferimento a Purim e alla storia di Ester.

PESACH: UN CAMMINO VERSO LA LIBERTA'

Pesach è una parola ebraica che significa "passaggio" e si riferisce originariamente al passaggio dell'angelo della morte -narrato in Shemot/Esodo- che andrà a colpire i primogeniti degli egiziani ma risparmierà quelli degli ebrei riconoscendo le loro case da un segno fatto sullo stipite con sangue di agnello. A questo significato principale, tuttavia, si associa anche quello di "passaggio" stagionale dall'inverno alla primavera, prezioso per un popolo dedito alla pastorizia e all'agricoltura come quello ebraico delle origini, e quello di "passaggio" attraverso il Mar Rosso, dalla schiavitù in Egitto alla libertà.

Con la modalità della visita guidata all'interno del Museo Ebraico di Bologna, i ragazzi conosceranno le tappe fondamentali della storia ebraica e i capisaldi della tradizione e della cultura degli ebrei, dalle origini fino ai giorni nostri, avendo come filo conduttore la festa di Pesach.

ACCENDIAMO LA LAMPADA

Durante il periodo ellenistico, il Tempio di Gerusalemme fu profanato da Antioco IV Epifane, che vi fece costruire un altare a Zeus Olimpio. Quando, ad opera di Giuda Maccabeo, Gerusalemme fu riconquistata dagli ebrei, essi si misero subito in cerca dell'olio per accendere il grande candelabro a sette bracci del Tempio e riconsacrarlo, ma, in tutta la città, se ne trovò solo una piccola quantità, sufficiente a tenere acceso il candelabro per un giorno solo. Prodigiosamente, tuttavia, l'olio bastò a tenere il candelabro acceso per otto giorni.

Ancora oggi si ricorda l'avvenimento accendendo giorno dopo giorno, per otto giorni, una lampada composta da otto bracci più uno, il "servitore", che viene acceso per primo e serve per alimentare tutti gli altri. La festa celebra un fatto storico e riveste un grande valore simbolico per gli ebrei perché rappresenta il riappropriarsi della propria identità dopo il predominio politico dei Greci. Cade inoltre nel periodo invernale quando le giornate ricominciano ad allungarsi ed è quindi una festa gioiosa, in cui i bambini sono posti al centro dell'attenzione con giochi, dolci e regali.

Percorrendo la collezione permanente del Museo e ricorrendo all'ausilio di altri materiali, si attraverserà la storia del popolo ebraico con particolare attenzione a questa ricorrenza (da dicembre).





ALLA RICERCA DEL BOLOGNA PERDUTO

La tragedia di Árpád Weisz e lo squadrone
che faceva tremare il mondo travolto
dall'odio razziale e dalla guerra



Museo Ebraico di Bologna

21 gennaio | 18 marzo 2018

mostra in occasione del Giorno della Memoria 2018

organizzazione Museo Ebraico di Bologna | Casa Editrice Minerva | Bologna FC

curatori CARLO FELICE CHIESA | VINCENZA MAUGERI

In occasione del Giorno della Memoria 2018, il Museo Ebraico di Bologna propone una mostra su **Árpád Weisz** (Solt, Ungheria, 1896 – Auschwitz, Polonia, 1944), l'allenatore ebreo ungherese che dal 1935 al 1938 portò la squadra di calcio del Bologna a vincere per due volte consecutive lo scudetto e la prestigiosa Coppa del Torneo dell'Esposizione di Parigi nel 1937.

Le tavole del volume di Matteo Matteucci, *Árpád Weisz e il Littoriale* (Bologna, Minerva 2016), esposte in originale o riprodotte graficamente, raccontano le vicende calcistiche e storiche del periodo compreso tra gli anni Venti e gli anni Quaranta nel territorio bolognese. Si parte dall'inaugurazione dello Stadio nel 1926, con la presenza di Mussolini - successivamente glorificato nella grande scultura del Duce a cavallo posta nella nicchia della Torre Maratona - per arrivare fino agli anni nei quali la squadra del Bologna, all'epoca vincente in Italia e in Europa, è guidata dall'ungherese Árpád Weisz.

Calciatore esperto e allenatore carismatico, Weisz mostrava grande perspicacia nelle strategie di gioco, empatico e comunicativo con la sua squadra, sempre e comunque appassionato.

La sua storia personale si incrocia con quella cittadina nel 1934, quando arriva con la famiglia a Bologna per restarvi poco più di quattro anni. La carriera nel team rossoblù si interrompe poi bruscamente nel gennaio del 1939, quando, a seguito delle leggi razziali del 1938, i Weisz sono obbligati a lasciare l'Italia e cercano riparo a Parigi. Da qui, passati successivamente in Olanda, verranno catturati e deportati ad Auschwitz, dove moglie e figli moriranno nel 1942 e Árpád nel 1944.

Oltre a tratteggiare la figura di Árpád Weisz, con opportune schede e digressioni, la mostra allarga i suoi orizzonti al contesto storico generale prendendo in considerazione le vicende di altri giocatori del Bologna di quegli anni (Pagotto, Fiorini, Montesanto, Schiavio, Monzeglio), le cui vite sono state travolte dalla guerra e dalle deportazioni.

Completano la serie di immagini documenti, oggetti e memorabilia legati ad Árpád Weisz e alla sua famiglia, al Bologna Calcio e ad alcuni dei suoi protagonisti del tempo.

orari mostra

da domenica a giovedì 10.00 – 18.00 | venerdì 10.00 -16.00

sabato e festività ebraiche chiuso | ingresso gratuito

Sono aperte le prenotazioni per scuole e gruppi alle visite guidate alla mostra.

Il lunedì le visite guidate saranno condotte da Matteo Matteucci, autore e illustratore

Info: didattica@museoebraicobo.it

Il Museo Ebraico di Bologna ha aperto al pubblico la sua biblioteca specializzata. La biblioteca è nata grazie a importanti donazioni e ad acquisti fatti dal Museo allo scopo di conservare e valorizzare il patrimonio ebraico e di promuoverne la conoscenza presso la comunità degli studiosi e, più in generale, di tutti gli appassionati di cultura ebraica.

Tra il 2012 e il 2013 è stata catalogata e resa accessibile a tutti nel Sistema Bibliotecario Nazionale (SBN), ed è stato proprio il lavoro di catalogazione a svelare la rarità di molti dei suoi elementi.

Vi trovano testi su: antica, moderna e contemporanea; geografia; religione e tradizione; filosofia e psicologia; scienze sociali; letteratura e arte; fumetti; una sezione dedicata ai ragazzi; lavori di storici locali che hanno approfondito la conoscenza del proprio territorio; materiale multimediale, film e CD musicali.

Inoltre, importanti strumenti di ricerca, come la nuova edizione dell'Encyclopaedia Judaica o l'enciclopedia della Shoah.

Aperta per consultazione solo su appuntamento
tel 051 6569003 | cquareni@museoebraicobo.it



Museo Ebraico di Bologna

via Valdonica 1/5 | 40126 Bologna
tel +39 051 2911280 | 051 6569003 | fax +39 051 235430
www.museoebraicobo.it | info@museoebraicobo.it

Giorni e orario di apertura

da domenica a giovedì 10.00-18.00 | venerdì 10.00-16.00 | chiuso sabato e feste ebraiche

Sezione didattica

responsabile VINCENZA MAUGERI, direttore MEB
FRANCESCA PANOZZO
CESARE BARBIERI
didattica@museoebraicobo.it
tel +39 349 5480585 dal lunedì al venerdì dalle ore 8.30 alle ore 13.00

Libreria e Bookshop

responsabile CATERINA QUARENI
cquareni@museoebraicobo.it

Come arrivare al MEB

dalla stazione e dalla autostazione

- in autobus: navetta C, fermata piazza San Martino o qualsiasi autobus per via Indipendenza
- a piedi: all'uscita dalla stazione, percorrere via Indipendenza. Voltare a sinistra per via Marsala e continuare fino a piazza San Martino, costeggiare la piazza sul lato sinistro, da qui seguire il cartello per il Museo Ebraico

da Piazza Maggiore

percorrere via Rizzoli fino alle Due Torri, voltare a sinistra in via Zamboni per 100 metri circa; allo slargo voltare a sinistra, sotto il voltone, e seguire le indicazioni per il Museo Ebraico

in collaborazione con



Stampa: SAB Litografia snc
via San Vitale 20/C | 40054 Trebbo di Budrio (Bologna)

**M
A
R
T
A
R
B
U
T
N**

DONARE È CULTURA



**sostieni il MEB
donandoci il 5 x 1000**

**mUSEO
EBRAICO
DI BOLOGNA**

indica il C.F. 02027441209 nella
dichiarazione dei redditi.
Ci aiuterai così a sostenere la
cultura e il patrimonio ebraico
a Bologna e in Emilia Romagna

GRAZIE | TODA